

Cari amici,

anche quest'anno ce l'abbiamo fatta.

La caparbieta del comitato organizzatore e le vostre numerose adesioni iniziali ci permettono di programmare ancora una volta il nostro tradizionale raduno.

L'appuntamento è fissato per

sabato 22 ottobre 2016

la data che è risultata di gran lunga preferita fra le due proposte nel preavviso (*non avevamo tenuto conto che la data del 29 coincide con l'inizio del lungo ponte legato alle festività dei Santi e dei Defunti, occasione per molti di ritorno alle terre d'origine*).

Abbiamo scelto di tornare nel luogo dove abbiamo inaugurato il nostro ciclo di incontri, in occasione del Centenario di Fondazione della Prima Fabbrica Olivetti, nel 2008.



Osteria del Treno, Sala Liberty
Via San Gregorio 46
20124 Milano MI
Tel. 02 6700479
www.osteriadeltreno.it

Programma

- 10,30 Arrivo e registrazione; incontri, chiacchierate, rimpatriate e nuove conoscenze, davanti a una tazza di caffè
- 12,00 Aperitivo (cocktails, wine bar, stuzzichini)
- 13,00 Pranzo a tavola in ordine sparso (sedetevi con chi volete)
- 15,30 Chiusura, baci, abbracci, appuntamenti individuali o di gruppo nel prossimo futuro



Newsletter informale per gli iscritti ad olivettiani.org

L'Osteria del Treno è facilmente raggiungibile a piedi dalla STAZIONE CENTRALE di Milano e con molti mezzi pubblici:

MM3 GIALLA e PASSANTE FERROVIARIO fermata Repubblica - 70m

MM2 VERDE fermata Stazione Centrale- 150m

MM1 ROSSA fermata Porta Venezia- 400m

TRAM E AUTOBUS 1; 5; 9, 33; 37; 60; 81

Chi viene in auto può usufruire del vasto parcheggio nell'Autosilo Pisani Via Vittor Pisani 15/A

Quote

La quota di partecipazione è fissata in 80 euro a persona. Saremo lieti di accogliere anche il vostro coniuge o compagno di vita. In questo caso la quota per coppia è fissata in 140 euro.

Quest'anno abbiamo deciso di portare anche noi un piccolo contributo alle vittime del terremoto in Centro Italia: abbiamo infatti inserito nel menu, in accordo con la gestione dell'Osteria del Treno, un primo piatto di spaghetti all'amatriciana, il cui costo sarà devoluto a questo scopo; a tale cifra aggiungeremo volentieri una quota degli eventuali contributi aggiuntivi che ci giungono ogni anno da molti generosi colleghi a sostegno dell'attività del sodalizio e del sito.

Vi chiediamo di prenotarvi al più presto, e comunque entro il 17 ottobre prossimo, accompagnando la prenotazione col versamento sul conto corrente della Banca Popolare di Milano

IBAN IT37I055840170000000065925

Beneficiario: Mauro Ballabeni Causale: Raduno olivettiani 2016

Attenzione a specificare il nome corretto del beneficiario, da non confondersi con la causale (Raduno olivettiani 2016).

Aldo Pagani, 35 anni nella "Ditta"

Aldo Pagani non ha bisogno di presentazione per i partecipanti dei nostri raduni, così come per molti di noi che hanno frequentato Ivrea ai tempi della grande espansione verso i mercati mondiali e agli albori dell'elettronica.

Entrato con i pantaloni corti al Centro Formazione Meccanici Olivetti nel 1939, Aldo ha lasciato l'azienda nel 1974 per intraprendere una nuova carriera nel settore finanziario.

Appassionato di montagna e grande conoscitore delle Alpi occidentali, è rimasto legato sentimentalmente alla Olivetti e ai numerosi amici e colleghi della "sua" azienda cui, non senza titubanze e ripensamenti, ha finalmente deciso di dedicare una parte delle sue memorie, ovviamente quelle aziendali, estrapolate e arricchite da un precedente testo familiare rivolto ai nipoti.

Il libro, *Una volta c'era la "Ditta"*, sarà presentato nel corso del nostro raduno, dall'autore e dall'olivettiano Cesare Verlucca, editore di lungo corso e promotore della casa editrice del libro. In allegato trovate la presentazione del volume, da pochi giorni reperibile anche attraverso le librerie e circuiti web.

Attualità della filosofia di Adriano Olivetti



Ha visto la luce un nuovo lavoro di Elserino Piol e Mario Citelli: "L'Olivetti dopo Adriano". Una storia di resilienza e un modello per le startup a cura dell'editore Guerini. Il libro è già disponibile in versione digitale (<http://guerini.it/>).

La presentazione di Elserino Piol è superflua per l'importanza che il personaggio ha avuto nella storia dell'azienda a partire dagli anni 50; quella di Mario Citelli forse no, ma basti dire che è stato nostro collega per tanti anni, ricoprendo varie responsabilità ed essendo sempre stato un attento ed intelligente osservatore delle nostre vicende.

La cosa interessante di questo "racconto" è il fatto che non è soltanto una storia, pur se raccontata non banalmente, ma uno spunto per capire l'influenza che la cultura di

Adriano, come possiamo chiamarla e come rimarrà nella storia, sta avendo o può avere sulla nuova realtà imprenditoriale internazionale e sulle nuove iniziative di startup che, nel campo tecnologico specialmente, stanno nascendo anche nel nostro paese attorno ad alcune iniziative professionali ed accademiche.

In altri termini, quali sono i germi innovativi introdotti da Adriano nell'azienda ed a lui sopravvissuti, raccolti dal management e da nuovi investitori, che li hanno utilizzati per realizzare un enorme successo internazionale nel mercato dell'information technology degli anni 80 e 90. Principi che ancora oggi albergano, consapevolmente o meno, in tutte le filosofie delle imprese innovative.

Un futuro per "Nel Futuro"

di Gianni Di Quattro

Avrete certamente letto in passato dell'iniziativa di un paio di colleghi, Pietro Bordoli e il sottoscritto, che avevano dato origine a un'avventura editoriale su Internet. Una rivista on-line, o meglio un "web magazine" come si usa dire oggi, chiamata *Nel Futuro*, edita da un'Associazione Culturale senza scopo di lucro che si chiama pure *Nel Futuro* e che conta oggi una trentina di soci. (www.nelfuturo.com)

La rivista ha tre anni di vita, è stata pubblicata con regolarità, interrotta soltanto per pochi mesi un paio di anni fa per motivi organizzativi. Ha cambiato nell'occasione la veste grafica, prestando particolare attenzione alla semplicità di classificazione e di reperimento degli articoli, all'accoppiamento di ciascun articolo con immagini grafiche accattivanti, ampliando altresì i suoi interessi per voler essere davvero multiculturale e non monografica.

Home Login Ricerca nel sito Autori Contatto

NELFUTURO

Web magazine di informazione e cultura

Cultura Economia
Politica Società
ICT Radiomobile
Innovazione
Scienze Medicina
Salute e Benessere

Chi Siamo Belvedere Editoriali Pensieri Notizie Nel Futuro 1.0

Attualmente i contatti mensili con la rivista hanno superato abbondantemente i cinquemila e gli autori che dall'inizio vi hanno scritto sono un centinaio. Ai contributi economici dei soci si sono aggiunti quelli di due aziende, consentendo alla rivista di vivere, pur con la massima attenzione alla gestione e senza remunerazione per nessuno salvo per il provider tecnico indispensabile alla diffusione.

Alla fine del 2015 *Nel Futuro* ha organizzato anche un evento "tradizionale" sul tema *Banche e Telecomunicazioni*, che ha avuto un buon esito di partecipazione e di contenuto. Il non aver proseguito su questa strada ha dipeso sinora da motivi economici, ma le aspirazioni in merito non sono state abbandonate.

Il codice di riferimento della rivista è molto semplice e per molti versi inusuale, perché è basato sul rispetto di tutte le riflessioni e opinioni. Di conseguenza sono ben accetti contributi con idee diverse, purché non offendano coloro che leggono e che potrebbero avere posizioni



Newsletter informale per gli iscritti ad olivettiani.org

divergenti. In altri termini *Nel Futuro* non sposa una tesi precostituita, non ha un obiettivo politico specifico, ma crede nel laicismo vero, quello culturale e profondo che sembra purtroppo sempre più lontano nella nostra società prigioniera di pregiudizi e di violenza.

L'Associazione *Nel Futuro* organizzerà a breve un incontro con i soci e gli autori che si sentono più vicini alla rivista e alla sua filosofia, perché si è resa conto che è necessario far evolvere il suo modo di essere e di operare, per seguire un mondo che cambia, per allargare competenze, responsabilità, raggio di azione e presenza sul mercato.

Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi servono nuove energie nell'organizzazione e nello sviluppo, ma soprattutto servono nuove idee. E le sollecitiamo qui, su questa Newsletter, non solo per affinità elettiva dei soci fondatori, ma perché sappiamo quante capacità possono essere espresse dai nostri antichi colleghi.

Chi ci ha seguito nel tempo avrà notato come *Nel Futuro* abbia dedicato molte riflessioni ed articoli alla storia della Olivetti e ad alcuni dei suoi più importanti protagonisti, a partire naturalmente dalla figura di Adriano. Abbiamo in progetto di riparlare ancora di più, per cercare di cogliere e di approfondire molti dei suoi significati in chiave moderna.

Non solo quindi cosa è stata la Olivetti nel passato, ma cosa rappresenta, se si vuole, oggi ... e nel futuro.

Alcuni spunti per un (sereno) dibattito

Le occasioni di incontro tra vecchi colleghi Olivetti non mancano, anche perché l'amicizia tra tanti che hanno lavorato nell'azienda è molto diffusa. E tutte le volte che ci si vede si parla della nostra storia, si ricordano episodi e persone, situazioni critiche, sconfitte e vittorie.

Ma si arriva spesso al perché la nostra azienda è finita, come è successo, di chi è la colpa, come è potuto succedere che una realtà anche se traballante potesse scomparire lasciando sì qualche retaggio, come quello delle telecomunicazioni, che fa merito a chi lo ha pensato e contribuito ad attuare, ma che non è proprio inserito ideologicamente e culturalmente nella nostra storia.

Si parla molto anche del fatto che quando ci ritroviamo siamo tutti amici, o almeno così sembriamo, ma che in effetti le divisioni e i contrasti all'interno dell'azienda sono stati tanti e feroci. Colpa forse delle tante ristrutturazioni che ci hanno spesso sballottato, colpa di una cultura antica che opponeva Ivrea a tutto quello che rappresentava il mondo commerciale (con i *commercialisti* come gli eporediesi chiamavano quelli che si occupavano della vendita) e che mentre Adriano era vivo veniva coperta dal suo carisma e dalla sua conduzione, umana e ferma allo stesso tempo, e che è poi esplosa dopo la sua morte senza mai fermarsi.

Ma anche conseguenza delle forti personalità che hanno popolato l'azienda e del seguito che ciascuna di esse riusciva a sviluppare intorno a se,



Newsletter informale per gli iscritti ad [olivettiani.org](http://www.olivettiani.org)

del fatto che una visione organizzativa globale da dopo Adriano in poi è mancata, ma è stata sempre fatta a compartimenti stagni, forse con eccezione del primo periodo della gestione di Carlo De Benedetti.

La dimostrazione di tutto ciò è il fatto che di tanti protagonisti si parla poco, molto poco come ad esempio è successo per Ugo Galassi, forse dopo Adriano il vero artefice del successo della Olivetti.

Ed è anche perché l'azienda negli ultimi tempi è stata guidata da gente che con la cultura Olivetti non c'entrava per niente, come è successo nella ultima fase del crollo dell'Impero Romano, anticipato da una serie di azioni scollegate senza una visione d'insieme.

E anche al giorno d'oggi ne abbiamo una dimostrazione nell'esistenza di tante strutture di pensionati ed ex dipendenti Olivetti, senza che nessuno senta il bisogno di riunire le forze, che col passare degli anni calano inesorabilmente in numero e intensità. Dipende questo dal fatto che, pur avendo tutti condiviso la stessa esperienza, lo stesso mito, abbiamo seguito percorsi e tormenti molto diversi, o è forse questa diversità una delle cause che ha favorito il declino dell'azienda, l'arrivo dei barbari e l'annessione da parte di potenze che hanno poi lavorato per distruggerla?

Un tema di cui bisognerebbe scrivere, parlare, dibattere di più.

O no?

Rimproveri e rimpalli

Come già successo gli anni passati, l'annuncio dell'ottavo raduno a Milano ha provocato qualche messaggio interlocutorio su un tema assai noto: *"perché sempre a Milano e non a Ivrea?"* oppure *"io e altri olivettiani zona bologna verremmo molto volentieri se si facesse in zona meno distante; ora non riusciamo più a fare viaggi lunghi"* e ancora *"quando un incontro a Roma, capitale ecc. ecc. ?"*.

Siamo aperti a tutti i suggerimenti, ma noi che animiamo questi appuntamenti viviamo qui e abbiamo qui i nostri contatti, i nostri amici, le nostre risorse. Si possono fare molte cose, anche raduni locali come già succede e continua a succedere, da Piacenza a Barcellona, da Londra a Tokio. Come sempre nelle cose, serve una base, uno zoccolo duro di poche persone che abbiano a cuore l'iniziativa e che "si sbattano" per farla nascere e prosperare. Il resto viene da se, con dedizione e fatica.

Noi possiamo dare una mano, ma non chiedeteci di prendere il timone. Bastano pochi amici e un po' di spirito di corpo e si riesce! Ci vuole tempo, perseveranza, dedizione e un pizzico di capacità organizzative.

Abbiamo dei poli di attrazione formidabili con notevoli memorie olivettiane al di là del Canavese: Napoli, Caserta, Roma, Massa, Crema, anche Matera in prospettiva ...

Diamoci tutti da fare e ce la faremo!

Solleghiamoci lo spirito

Ogni tanto fa bene rileggere qualche storiella e vedere i nomi dei colleghi con cui si sono trascorse anche serate in allegria dopo il duro lavoro. Quella che riportiamo di seguito ci è arrivata da Cesare Verlucca in occasione dei contatti per l'uscita del libro di Aldo Pagani di cui parliamo in questo numero.

Ovviamente interesserà un numero limitato di persone, che hanno vissuto da vicino l'esperienza della Direzione Marketing Centrale creata da Piol assieme al mitico Product Planning nella seconda metà degli anni 60. Da lì sono passati in tanti, di estrazione sia tecnica che commerciale, per poi disperdersi in altre parti dell'organizzazione aziendale in Italia e nel mondo.

Fatto sta che un bel giorno qualcuno propose di organizzare una cena per riunire i vecchi colleghi e alcuni simpatizzanti. Ne fu affidata la realizzazione proprio a Cesare, ormai lanciato nel settore dell'editoria ma sempre in contatto con i vecchi colleghi. Cesare ha oggi passato il traguardo degli 89 anni, ma ha buona memoria e ancora tanta voglia di darsi da fare.

Ecco cosa ci ha scritto:

Riporto volentieri la filastrocca onomastica che ho stilato subito dopo il grandioso successo del revival "un marketing passato prossimo", realizzato poco meno di trent'anni fa, nel convento di San Bernardino (giovedì 25 febbraio 1988 alle ore 20), dove mi divertivo a prendere tutti gli amici cordialmente per i fondelli e nella quale uso il cognome di molti partecipanti, che appaiono in neretto nel racconto inviato agli interessati.

A capotavola: Becchi, Levi, Piol, Verlucca, Samaja, Garelli.
Di fronte: Cortona, Ballabeni, Spagnuolo.



Nella **sala** di un **castello**, all'im-brunero, un **abate calvetto**, armato di **quattro candellieri luminati**, s'approssima alla **croce** salmodiando:

«Sii **benévolo**, dio, verso il tuo umile servo, **càndito** come un **gillio**; non permettere che un **or-mezzano** l'induca, con pensieri **pagani**, a frequentar **casini**: offrighi i **conforti** della tua fede, sicché, raggiunto il **beni**, possa morire in **odorisio** di santità».

Dai campi e dalla **serra** nella **piazza** sottostante s'alza un effluvio, **soave** come l'accordo di un **violino**.

In quell'attimo, emergendo da una scala a **piol**, s'affaccia alla finestra un **valiante maniscalco spagnuolo** e, rivolto all'orante, «Reverendo, – l'apostrofa, – vidisti per caso una **cortona rozza**, con in **bocca** un **bocchino** spento e sulle spalle due **volpi** alberganti una **mosca** e una **formica**?».

«I miei occhi, – risponde il fratre, – **rossi** di veglia, son **curti** ormai e non son più **bonetti**; i sensi miei son **lentati**; come pensa che avrei potuto?».

«As **samaja!**».

«E perché mai dovrebbe essere quivi?».

«Perché è una bona di quelle **aribone**, che ama il **lusso** e corre su **Ferrari**, e appena può fa **comunello** con i **conti**, e **salassa** i **pistelli** ai **marchesin**... E poiché tra l'altro **ballabeni**, te la vedo **binello** in un **cason** come questo, pieno zeppo di **quadrelli** di valore, a spuntare il **pennino** ai **converti** e a far **becchi** gli ammosciati, usando gli **slip** come bandiera di **battaglia**...».

Risponde arrossendo il sant'uomo:

«Povero **pellerano**, non mi faccia lo **zullo**, se no **vidrà** cosa le capiterà! Questi discorsi mi sembrano **puerari**, perciò sarò **franchitti**: si levi dai **balloni!**».



Colleghi non raggiungibili

Trovate qui sotto una tabella di colleghi con cui abbiamo perso i contatti via posta elettronica. Molti avevano un indirizzo aziendale che immaginiamo nel frattempo non sia più attivo.

Chi avesse notizie verificate di recente è pregato di segnalarci i dati aggiornati o di girare loro questa Newsletter perché possano mettersi in contatto con noi.

Grazie.

Cognome	Nome
Abate	Pippo
Ambrosi	Luca
Amodeo	Rosario
Amonti	Francesco
Andrusiani	Mario
Araco	Santo
Argentino	Fernando
Arrighi	Ivano
Arrigoni	Laura
Ascer	Manuel
Avagliano	Antonio
Baldini	Massimo
Barraco	Paola
Beck Peccoz	Antonio
Bena	Umberto
Bernstein	Giorgio
Bertilaccio	Carlo
Bessero	Paolo
Biancucci	Lucia
Blotto	Giorgio
Bodo	Maja
Bolzan	Franco
Bonanate	Pier Luigi
Borasi	Franco
Botti	Agostino
Burroni	Flavio

Cognome	Nome
Cadioli	Franco
Calabresi	Stefano
Calvanese	Antonio
Carena	Ugo
Caroniti	Antonio
Castegnaro	Michele
Celli	Pier Luigi
Ciamporcero	Lorenzo
Ciatti	Giorgio
Cioffi	Massimo
Civale	Piero
Colombo	Clara
Conti	Secondo
Corti	Giulio
Costarella	Chiara
Cozzani	Fabio
Da Pozzo	Marco
D'Agostino	Vincenza
D'Angelo	Giuseppe
De Bellis	Alberto
De Luca	Renato
De Lucia	Pasquale
De' Sperati	Luigi
De Vita	Giandomenico
Debernardi	Andrea
Delvecchio	Raffaele

Cognome	Nome
D'Errico	Roberto
Diana	Enrico
Fabiani	Fabio
Felet	Sergio
Ferrando	Floriano
Finizio	Bruno
Fontanini	Antonio
Fornasari	Paolo
Francavilla	Andrea
Galasso	Claudio
Galgano	Antonio Michele
Garetto	Antonella
Ghezzi	Marco
Gianasso	Guido
Giardinelli	Stefano
Gigliotti	Assunta
Giolito	Luisa
Giolitti	Giulio
Giordano	Davide
Giua	Roberto
Giusso	Rosemarie
Gorrieri	Massimiliano
Graziadei	Egidio
Grijuela	Ramon
Hall Gout	Emma
Iantorno	Carlo

Cognome	Nome
Inagaki	Toshi
Knez	Roberto
Ligorio	Isabella
Lippi	Maurizio
Lops	Nunzio
Loria	Alessandro
Lucano	Ilario
Luperi	Laura
Macri	Luigi
Magalotti	Antonio
Maggi	Guido
Maglione	Roberto
Mai	Franco
Marcalli	Alberto
Marcogliese	Rosanna
Mariani	Giovanni
Marini	Manlio
Marta	Mauro
Martinetto	Domenico
Minardi	Michela
Mingrino	Claudio
Monopoli	Maria Lucia
Naboni	Gianluigi
Negri	Arrigo
Nuccitelli	Elisabetta
Olivetti	David
Origgi	Aldo
Paganini	Luciano
Paronuzzi	Claudio
Pascucci	Nello
Pastorino	Paola
Petrizzelli	Paolo
Pistilli	Marcello
Ponte	Carlo
Porzio	Carmine

Cognome	Nome
Prando	Daniela
Quaranta	Bernardo
Quaregna	Bruna
Raiteri	Ezio
Rasponi	Anna Maria
Rebecconi	Milvia
Redman	Jesse
Ricci	Armando
Righetti	Corrado
Russo	Giorgio
Salveti	Piero Adolfo
Sandri	Giorgio
Satriani	Giuseppe
Scardaccione	Anna Antonietta
Serafini	Pietro
Sgherri	Mauro
Simone	Giorgio
Sparaco	Giuseppe
Spersi	Stefano
Stella	Andrea
Tanzi	Vittorio
Tedeschi	Francesco
Todde	Rosario
Tondi	Maurizio
Torelli	Nicolò
Tornaghi	Federico
Trasi	Giampiero
Treves	Alfonso
Trucco	Giovanni
Vagnone	Mario
Vallario	Giuseppe N.
Venanzi	Giovanni
Veschi	Sergio
Zanzi	Silvia
Zapperi	Antonio

Aldo Pagani

Una volta c'era la "Ditta"

Non avrei mai pensato di scrivere un libro, anche se chiamare libro qualche pagina di ricordi è forse un po' presuntuoso.

Non lo avrei mai pensato per due motivi: il primo perché non ho la penna facile. Scrivere mi è sempre costato fatica. Fatica iniziata da giovane quando dovevo preparare delle relazioni tecniche, ma la tecnica ha un linguaggio più semplice e univoco: basta conoscere la terminologia, e ovviamente il problema che si affronta. Ben diverso e ben più difficile è scrivere di emozioni e di sentimenti.

Il secondo motivo è forse più importante. La storia che racconto termina più di quarant'anni fa.

Ma ho scoperto recentemente che il mio passato forse può ancora essere di qualche interesse, sia per chi ha condiviso quei tempi, sia per chi quei tempi li ha solo sentiti raccontare.

Formato: cm 14,5 x 21
Pagine: 128 stampate su carta uso mano da 120 gr
Legatura: in brossura editoriale, con doppia copertina ad aletta ripiegata, stampata in quadricromia su carta da 300 gr più plastificazione in bianca

ISBN 88-96308-51-6
€ 15,00



La storia era cominciata agli inizi della seconda guerra mondiale e fino agli anni Sessanta la mia vita mi era sembrata assolutamente normale. Mai mi ero reso conto di vivere in un contesto sociale molto particolare che non aveva paragoni nel mondo occidentale. La colonie estive, la mensa aziendale, le scuole professionali, la biblioteca, i prestiti finanziari, i servizi sanitari: tutti servizi che nel contesto sociale di allora non solo erano inesistenti, ma addirittura inconcepibili. Mi resi conto che la situazione a Ivrea era del tutto particolare quando lasciai la "Ditta", a metà degli anni Settanta, per andare a lavorare in una grande società finanziaria. Tutti i nuovi contatti erano immediatamente agevolati appena diventava nota la mia storia di ex dirigente Olivetti.

Paradossalmente tutto è cambiato con la scomparsa della Olivetti. Come spesso succede nella vita, le cose importanti si scoprono solo al momento della loro mancanza. Negli ultimi anni è tutto un fiorire di manifestazioni, pubblicazioni, congressi che ricordano la "Ditta", cui partecipano anche molti giovani curiosi di conoscere lo strano fenomeno sociale che non hanno fatto a tempo a vivere. Ed ecco allora la decisione di lasciare, prima che sia troppo tardi, una traccia della prima metà della mia vita. Sono ricordi di fatti, emozioni, sentimenti affievoliti dal lungo tempo oramai trascorso, ma che testimoniano momenti indimenticabili per chi li ha vissuti e che, mi auguro, possano far meglio capire ai giovani l'epoca straordinaria "inventata" dai loro precursori.

www.hever.it